Domenica

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com/domenica

4 MAGGIO 2014

RESPONSABILE: **Armando Massarenti**

@24Domenica @Massarenti24

BREVIARIO
di Gianfranco Ravasi

#Il sospetto

Cominciate a spiare il vostro vicino, ciò basterà a trasformarlo in un criminale.
Sì, spesso i fantasmi li creiamo noi con le nostre paure recondite. Vorrei commentare la battuta dell'anticonformista e stravagante Colette, tratta da *Camera d'albergo* del 1940, con un apologo che trovo in una vecchia raccolta di testi popolari tedeschi. Un giorno, non trovando più un coltello, un uomo iniziò a sospettare dei suoi vicini: «Il loro ragazzo si veste come un delinquente e somiglia a un ladro!». Dopo un mese di appostamenti e di sospetti sempre più confermati, quell'uomo ritrovò il coltello in fondo a un cassetto ove l'aveva dimenticato. Quando vide di nuovo il figlio dei vicini, s'accorse che in realtà si muoveva e parlava come gli altri ragazzi della sua età. Già nel V sec. a. C. il poeta greco Teognide dichiarava che «le apparenze spesso traggono in inganno il giudizio», frase reiterata da Seneca, Dante, Molière, Goethe e così via. Il sospetto è un tarlo dell'anima ed è un grande creatore di realtà fittizie incollate sulle persone così saldamente da risultare sovente verità apparenti. «Non giudicate e non sarete giudicati!», ammoniva Cristo *(Luca 6,37)*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAND TOUR DELLA ROMA ANTICA
CINZIA DAL MASO | PAG. 37

L'ITALIA UNITA DALLA FILOLOGIA
CLAUDIO GIUNTA | PAG. 24

CARNAP, ATTUALITÀ NEOPOSITIVISTE
UMBERTO BOTTAZZINI | PAG. 27

LA BANCA DEI BAMBINI CREATIVI
ANTONIO PATUELLI | PAG. 33

GRANDE QUINTA ALLA MILANESE
RENATO PALAZZI | PAG. 40

Segnali di fumo dal posacenere

Le riflessioni nate per «Domenica» diventano un libro. Boccate di poesia, di infanzia, di storia e di ignoranza italica tra un mozzicone e l'altro

di **Andrea Camilleri**

OLYCOM

IN MEDITAZIONE | *Andrea Camilleri nella sua casa di Roma in uno scatto del 2011*

Confesso, con Neruda, che ho vissuto. Ma mi corre l'obbligo di confessare anche che, alla mia veneranda età, molte delle cose per le quali ho vissuto mi appaiono come fatte da una persona che aveva il mio nome, le mie fattezze, ma che sostanzialmente non ero io. Così come non mi riconosco in un agire dominato solo dal senso, non mi ritrovo neppure in un comportamento dettato solo dalla ragione. Gran parte della mia esistenza è trascorsa in una sorta di sbilanciamento tra una parte e l'altra, sono stato come un equilibrista su un filo sospeso tra due grattacieli sotto un vento continuamente mutevole. Quanta pazienza e quanta volontà mi ci sono volute per tenere sotto controllo le mie contraddizioni!

* * *

Alla luce violetta della prima alba dell'inverno 1951, imbocco a piedi via Condotti a Roma. Tornavo a casa risparmiando sul biglietto del tram per potermi pagare un cappuccino, sono gli ultimi soldi che ho. Nella via, oltre me, c'è un uomo che viene nella mia direzione. Quando c'incrociamo, l'uomo mi dice: «Mi scusi». Mi fermo. «Desidera?» Lo guardo. È un cinquantenne elegantissimo, il suo cappotto varrà una fortuna. «Ho perso tutto al gioco» mi dice. «Mi regala i soldi per il tram?» «Ho solo quelli» faccio imbarazzato. «Mi perdoni» fa l'uomo e s'avvia. Lo rincorro coi soldi in mano, glieli porgo: «Ecco. Se li prenda». «A queste condizioni non posso assolutamente accettare» dice l'uomo. Mi fa un inchino e se ne va.

* * *

Ogni tanto mi capita di seguire una trasmissione televisiva basata su domande di vario genere rivolte ai concorrenti. Che sono di ogni età. Spesso rimango sconvolto. Alla domanda: «In che anno il fascismo mise la tassa sul celibato?», una trentenne risponde senza esitare: «Nel 1956». Alla domanda su chi fosse l'inventore del parafulmine, la risposta di un sessantenne baldanzoso è: «Rita Levi-Montalcini». E ancora: «Come si chiamava il servo di don Chisciotte?». Risposta lapidaria: «Rigoletto». E potrei continuare. Invece è assai difficile che i concorrenti sbaglino le risposte sul festival di Sanremo, sui cantanti, sulle squadre di calcio, sui campionati sportivi. Tutta colpa della scuola? Ma fatemi il piacere!

* * *

A proposito di poeti. Raccontano che Dino Campana girasse per Firenze con una sacca colma di copie dei suoi *Canti orfici* per venderle ai passanti. Pare che pochi si rifiutassero di comprare, i più lo facevano di certo intimoriti dall'aspetto inquietante del poeta (gran barba e capelli rossi, pantaloni a fiorami, nodoso bastone). Però Campana, prima di consegnare all'acquirente la copia già pagata, lo scrutava ben bene e poi decideva se strappare le pagine con certe poesie che, secondo lui, il futuro lettore non avrebbe capito. A un tale, che non osò ribellarsi, vendette la sola copertina. Conosco certi docenti, certi cattedratici che discettano di poesia, ai quali Campana non avrebbe venduto neppure quella.

* * *

Nei primi anni Cinquanta il mio amico Chicco Pavolini mi fece leggere una commedia, *Orgoglio e turbamento*, scritta e pubblicata nel '30 da un pazzo autentico e geniale, Serbati Angelo (così in copertina). La commedia era preceduta da quindici dediche, la prima «Al Popolo Italiano». Iniziava così: «O Popolo inequivocabile!». E mai definizione del nostro popolo m'è parsa tanto appropriata. In coda all'elenco dei personaggi, ognuno designato con nome, cognome, paternità, maternità, data e luogo di nascita, professione e indirizzo, c'erano due avvertenze. La prima: «Oltre ai sunnominati ci sono anche 4 personaggi immaginari che il lettore disporrà dove vuole».

La seconda: «Ogni personaggio, morendo, si capovolge».

* * *

Scomparsi per suicidio Esenin e Majakovskij, durante il periodo staliniano è scomparsa nell'Urss anche la grande poesia d'amore. O meglio, la poesia d'amore, soprattutto firmata da donne, è stata tenuta in spregio e in sordina. La cosa ha una sua logica. Infatti l'amore tra un uomo e una donna rimane sempre un fatto strettamente privato. Collettivo può essere l'amore per il Capo, per il popolo, per gli eroi del lavoro... In compenso, fuori dai confini dell'Urss, i più grandi poeti dichiaratamente comunisti sono stati anche e soprattutto insuperabili poeti d'amore. Per esempio la triade Neruda-Hikmet-Éluard. La domanda allora è questa: lo sarebbero diventati se fossero vissuti nell'Unione sovietica?

* * *

«Quando venivo a Roma, prendevo presto posto in uno scompartimento vuoto, occupavo gli altri sedili con dei libri e mi assorbivo nella lettura dopo aver chiuso la porta scorrevole e le tendine. Così ero sicuro di viaggiare indisturbato. Ma un giorno la porta si aprì ed entrò il tipico gagà dell'epoca, cappello a caciotta e scarpe a carro armato. Levò il libro dal posto davanti al mio, si sedette, si tolse il cappello e mi porse la mano, recitando nome e cognome con la erre moscia. Allora io, per annientarlo, gli presi la mano e sillabai: «Piacere. Benedetto Croce». Quello mormorò tra sé e sé «Croce... Croce...» e poi mi chiese: «Siete per caso parente di Ersilia Croce?». Sentita raccontare da Croce nel maggio 1945.

* * *

Decenne, mi dilettava camminare nella campagna solitaria di mio nonno nelle ore più calde della giornata, quando ogni essere vivente cadeva in una specie di torpore. Allora potevo prendere innocui biscioni con le mani, rabbrividivo sentendo la loro pelle fredda sulla mia mentre s'avvolgevano al mio braccio, oppure riuscivo a battere in velocità un coniglio selvatico... Ho assistito a cruenti scontri tra orde di formiche rivali, ho visto due cavallette liberare una loro compagna prigioniera... Mi è capitato anche un miracolo che per anni ho tenuto per me. Un giorno, mentre facevo una gara d'immobilità con una lucertola, un passero si posò sulla mia spalla, si avvicinò zampettando alla mia guancia, me la beccò leggero, volò via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RUBRICA DIVENTA LIBRO

La «Domenica» del Sole 24 Ore per più di un anno - dal 6 novembre 2011 al 2 dicembre del 2012 - ha ospitato in copertina una rubrica d'eccezione, il «Posacenere», firmata da un autore d'eccezione, Andrea Camilleri. Ora quei «Posacenere» vengono raccolti in un volume intitolato Segnali di fumo *(Utet, pagg. 160, € 14,00, ebook compreso nel prezzo), che sarà in libreria dal 6 maggio. Camilleri non ha perso l'abitudine di appuntare in maniera chiara e incisiva i propri pensieri nella lunghezza che proponeva ai nostri lettori. Il volume ne contiene dunque di nuovi. Eccone una selezione.*

MEMORANDUM
di Roberto Napoletano

Storia (italiana) di Arianna e della sua professoressa

Caro direttore,
scrive una diciassettenne delusa. «L'arte è il luogo della perfetta libertà», scriveva il poeta André Suarès, ma ho l'impressione che quest'immagine non sia sufficientemente nitida agli occhi dell'Italia.

Qualche giorno fa ho deciso di visitare finalmente il Palazzo Pubblico di Siena, uno dei gioielli più preziosi che abbiamo dell'arte gotica in Italia. Inutile dire che sono rimasta senza parole di fronte alla maestosità e all'espressività degli affreschi di Ambrogio Lorenzetti, Duccio da Buoninsegna e degli altri artisti senesi del XIV secolo, che, nonostante il lungo arco temporale che li separa da noi, sembrano essere capaci di trasmetterci emozioni e sensazioni inimmaginabili. Ciò che tuttavia mi ha stupito, se possibile, ancor di più – e che mi ha spinto a scriverle – è stata la scarsa cura e consapevolezza di cui gode questo patrimonio artistico inestimabile. Il personale del Museo Civico riserva ai visitatori un'accoglienza a dir poco scortese e superficiale, non curandosi di fornire informazioni utili al pieno apprezzamento delle opere, né di stimolare un'esperienza approfondita e partecipativa. La sezione che ospita i quadri e che precede le sale affrescate è organizzata in modo grossolano e scadente, per non parlare delle audio guide, che forniscono descrizioni molto limitate e talvolta scontate.

Mi chiedo come ciò sia possibile: Siena è una città universalmente riconosciuta per la sua bellezza e particolarità e il suo centro storico è stato persino insignito dall'Unesco del titolo di Patrimonio dell'Umanità. Eppure la sua ricchezza non viene valorizzata, ma quasi ignorata, da chi potrebbe coglierne i frutti. In questi tempi si discute molto del rapporto tra politica, economia e cultura, tanto che, soprattutto sulle pagine del vostro Domenicale, le proposte creative e interessanti sono state innumerevoli. L'Italia, tuttavia, sembra non capire e ostinarsi a portare avanti il circolo vizioso in cui è sprofondata ormai da tempo. Il nostro Paese, che potrebbe nutrirsi di arte e cultura e che potrebbe a sua volta favorirne lo sviluppo, è adagiato sugli allori di un passato glorioso, del quale presto però non avremo che le briciole, se non sapremo come valorizzarlo sapientemente. Sono convinta di aver scritto delle banalità evidenti a tutti... o forse no? Forse proprio perché sono considerazioni banali hanno il difetto di passare inosservate e, conseguentemente, di non essere capite.

Tra gli affreschi più celebri del Palazzo Pubblico di Siena vi è il Ciclo del Buon governo e del Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti. Esso è l'efficace rappresentazione allegorica di cosa significhi governare rettamente o meno, di quali siano gli effetti concreti di un'amministrazione oculata ed equilibrata e quali invece della tirannia. Il Buon Governo gode della compagnia di numerose virtù personificate, tra le quali Sapientia, Pax e Iustitia, mentre il demonico Cattivo Governo si circonda dei vizi più spregevoli. Securitas e Timor, *ordine e caos, pace e guerra corrono parallelamente sulle pareti, senza mai incontrarsi. Dalla sorprendente attualità, gli affreschi di Lorenzetti sono a dir poco illuminanti. Credo sia necessario riprendere un dialogo costruttivo con l'antico e con l'arte, che ci permetta di guardare al futuro con rinnovata consapevolezza e speranza. Gli effetti di scelte errate e guidate dagli interessi personali o dal disinteresse erano chiari anche nel Medioevo, ma l'uomo del Terzo Millennio non sembra ancora aver imparato la lezione.*

La ringrazio della sua gentile attenzione,

Arianna Biancalani

Mi ero messo da parte una selezione della miriade di lettere sul degrado del centro storico di Roma e gli "aggiornamenti" sempre acuti e puntuali di Paolo Giorgi perché volevo ritornare sul tema. Alle 11,37 di venerdì mi è arrivata questa mail di Arianna (ne ho riprodotto sopra il testo integrale) e ho cambiato programma. Ho scoperto che frequenta la terza superiore del liceo Niccolò Rodolico a Galluzzo, in provincia di Firenze, ama la scienza e l'arte, legge la Domenica del Sole. «Direttore, sono uscita dal Palazzo Pubblico di Siena senza parole, tanta scortesia, nessuna (vera) guida, l'incanto dell'architettura gotica e l'attualità degli affreschi del Lorenzetti, ma nessun amore nel raccontarti questi tesori. Ho detto al babbo, ma come è possibile che succedano queste cose, proprio qui a Siena con un centro storico patrimonio dell'Umanità per l'Unesco? Mi è venuto: ora scrivo al direttore del Sole 24ore. Il babbo mi ha detto: hai ragione, ma fallo per davvero. Ho approfittato del ponte e mi sono messa a scrivere» mi dice al telefono, sorpresa della chiamata, e senza rendersi conto che mi sta rivelando uno spaccato adolescenziale (meraviglioso) che questo Paese si ostina a non voler vedere. Arianna ha diciassette anni, naviga su Internet e conosce il vocabolario del futuro, ma ha seguito il consiglio della sua professoressa di latino, storia e geografia, Federica Borghesi, ha cominciato a leggere da un paio d'anni la Domenica del Sole, avverte il piacere di sfogliare il "suo giornale" e non si dà pace per un'Italia che si «potrebbe nutrire di arte e cultura» e lascia cadere tutto (o quasi) in pezzi. «Veda, mi dice, gli incontri della vita sono decisivi, le mie preferenze erano per la scienza, ma il trasporto e la passione della professoressa mi hanno contagiato ed è scattata l'attrazione per i temi umanistici e artistici. Il merito è tutto suo, è una persona che si aggiorna, ci sentiamo molto spesso e mi coinvolge nelle sue visite a mostre e itinerari culturali e artistici. Io la faccio partecipe delle mie idee, se leggo un libro bello ne parlo con lei, sa darmi i consigli giusti al momento giusto». In questo rapporto speciale tra una professoressa e una ragazza di 17 anni di San Casciano in Val di Pesa c'è la prova (fisica) di un'Italia bella che ha capito chi siamo e dove dobbiamo andare, il senso profondo di un Paese che deve ritrovarsi e sa che non potrà farlo senza conoscere la sua storia, il gusto della fatica e una buona dose di passione. A volte, i nostri tesori per capirli bisogna "toccarli" con gli occhi e scoprirli sulla (vecchia) carta, il mezzo digitale provvederà a moltiplicare questo valore e a farlo conoscere nel mondo. Prima, però, vengono i contenuti, lo studio e la voglia di impegnarsi.

roberto.napoletano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supplemento al numero odierno del Sole 24 Ore - Poste Italiane sped. in A.p. - D.L 353/2003 conv. L.46/2004 art.1, c.1, Dcb Milano

Pistoia 23•24•25 maggio 2014

Ideazione e Direzione
Giulia Cogoli

Incontri, dialoghi, spettacoli sul tema: *Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni.* Il festival dell'antropologia contemporanea.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA
COMUNE DI PISTOIA

Con il patrocinio della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia

Programma, informazioni e prevendita biglietti
€ 3.00 - € 7.00 www.dialoghisulluomo.it